

Il neo-laureato «Faccio già le guardie ma al Pronto Soccorso sarebbe più difficile Ci sono pro e contro»

TREVISO «Non fa per me...».

Ci pensi bene: avrebbe un posto di lavoro senza neppure doversi impegnare per altri quattro anni nella specializzazione...

«Io la specializzazione la voglio fare, perché un giorno spero di diventare un medico del lavoro o un medico legale. Con il piano di "assunzioni" della Regione Veneto, invece mi ritroverei bloccato all'interno di un pronto soccorso, a occuparmi solo dei "codici bianchi", i casi meno gravi, o in geriatria. Nulla di male, sia chiaro. Ma la mia scelta di diventare un dottore nasce con altre ambizioni».

Alberto Zardetto ha 28 anni ed è trevigiano. Il suo percorso di studi lo renderebbe il candidato ideale per il modello di ospedale che ha in mente il governatore Luca Zaia: laureato nel luglio del 2017 in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova, dal marzo 2018 ha l'abilitazione a esercitare la professione, conquistata «dopo un mese nel reparto di pneumologia dell'ospedale di Mestre, uno in Chirurgia a Treviso e altri trenta giorni di affiancamento a un medico di base».

Il mese scorso è stato tra i circa ventimila neo-dottori ad aver tentato di accaparrarsi una delle ottomila borse di studio in ballo per la specializzazione. «È andata male, ci riproverò il prossimo anno».

E nel frattempo che farà?

«Dallo scorso anno ho un contratto con l'Usl 2 di Treviso: faccio la guardia medica in un ambulatorio a Roncade. Significa poco più di cento ore al mese, spalmate in turni da 10 o 12 ore filate, specie in orario notturno. Guadagno 2-3mila euro mensili».

Sembra un lavoro duro...

«A volte lo è. Specie se arrivano pazienti maleducati o un po' "su di giri". Mediamente, in una giornata come guardia

medica parlo con una sessantina di persone, con qualunque tipo di problema: dalla bronchite all'herpes. I casi più complessi li spedisco al pronto soccorso o a fare accertamenti, di tutti gli altri mi occupo personalmente...».

Decide in totale autonomia.

«Certo. All'inizio avevo paura di sbagliare ma con il tempo ho acquisito sicurezza. Inoltre ho cercato di prepararmi al meglio, affiancando dei medici di base. Come tutti i lavori, anche questo si affina con l'esperienza».

Principio che dovrebbe valere anche per i neolaureati assunti dalla Regione. Sbaglia chi teme una raffica di errori medici dovuti all'inesperienza?

«Innanzitutto, i neolaureati nei pronto soccorso già ci sono. La differenza è che finora erano pochi e adesso si parla di immetterne a centinaia con dei contratti. Ma in quel reparto si lavora in emergenza, affrontando situazioni più complesse di quelle che possono capitare nel mio ambulatorio di guardia medica. Insomma, il rischio è che si abbassi il livello qualitativo. Ad ogni modo, vale comunque la pena di provarci».

Per arginare i rischi non basta garantire un'adeguata formazione?

«La discriminante sarà proprio la qualità della formazione. Resta però un'altra incognita: molti interpreteranno l'occasione offerta dalla Regione solo come un impiego temporaneo e alla prima occasione se ne andranno per inseguire i propri sogni».

Insomma, non se ne esce.

«L'unica soluzione è allargare le maglie della specialistica: nell'arco di qualche anno avremmo molti medici e già adeguatamente formati».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Zardetto
Serve un'adeguata
formazione, altrimenti
il rischio è che si abbassi
il livello qualitativo
Vale comunque la pena
di provarci

● Alberto Zardetto, 28 anni di Treviso, si è laureato nell'estate del 2017 in Medicina all'Università di Padova e a marzo dello scorso anno ha ottenuto l'abilitazione a esercitare la professione medica.

● Dal 2018 lavora per l'Usl 2 di Treviso come guardia medica in un ambulatorio a

Roncade

● Il suo obiettivo è di accedere alla specializzazione e per diventare, un giorno, medico del lavoro o medico legale

